

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>8040</b>	18 agosto 2021	<b>SANITÀ E SOCIALITÀ</b>
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 16 settembre 2019 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo PS “Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporre le nostre considerazioni in merito alla mozione in oggetto.

### **1. CONTENUTI DELLA MOZIONE**

In data 16 settembre 2019 il deputato Ivo Durisch (per il Gruppo PS) ha presentato la mozione “Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona”, che chiede i seguenti interventi:

- la chiusura dei bunker della Protezione civile destinati all'alloggio dei rifugiati e la sostituzione degli stessi con una soluzione adeguata alla vita dei rifugiati nel rispetto della loro dignità
- l'istituzione di un garante cantonale indipendente al quale queste persone possano far capo. Deve essere dotato dei mezzi necessari per controllare le condizioni di alloggio e di sopravvivenza di tutte le persone in attesa delle decisioni che le riguardano, di conseguenza deve essere informato riguardo ad ogni decisione che riguarda queste persone;
- una regolamentazione che vieti gli interventi a sorpresa di notte nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato. Deve pure essere vietata l'espulsione di ogni minorenne perché protetto dalle norme del Codice civile svizzero in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il divieto di espulsione deve valere anche per i membri della famiglia che accompagnano il minorenne in territorio svizzero (principio dell'unità della famiglia).

Preso atto dei contenuti della mozione, lo scrivente Consiglio si esprime come segue.

### **2. PREMESSA**

La gestione del settore della migrazione è un compito pubblico molto delicato che necessita di una cooperazione fra i vari livelli istituzionali, la società civile e le organizzazioni impegnate professionalmente in questo ambito. L'organizzazione di questo settore è retta

da un processo democratico e partecipativo che prevede una stretta collaborazione fra la Confederazione e i Cantoni, sia per temi di gestione ordinaria, attraverso una serie di gruppi di lavoro e di scambio, sia su aspetti specifici o urgenti.

La Confederazione, tramite la Segreteria di Stato della migrazione (SEM), si occupa delle questioni relative al diritto in materia di stranieri e di asilo in Svizzera. Nello specifico, essa disciplina le regole per l'entrata il soggiorno e il lavoro nel nostro Paese, i principi per promuovere l'integrazione degli stranieri, le procedure d'asilo, la strategia di accoglienza e di protezione dalla persecuzione, le relazioni internazionali e le modalità di rimpatrio. I diritti fondamentali riconosciuti alla popolazione residente devono essere garantiti anche ai richiedenti l'asilo e alle altre persone afferenti al settore dell'asilo – siano esse ammesse provvisoriamente, con un termine di partenza o rifugiati – durante la loro permanenza sul suolo elvetico.

In particolare, i richiedenti l'asilo accolti beneficiano dei diritti garantiti ai cittadini svizzeri e/o domiciliati per quanto attiene all'accesso al sistema sanitario, l'istruzione, il diritto a vitto e alloggio e in generale al rispetto della dignità umana sancito nella Costituzione Svizzera.

I Cantoni sono responsabili dell'applicazione delle regole stabilite di comune accordo con la Confederazione.

Dopo l'attribuzione al Cantone, le persone afferenti al settore dell'asilo – siano esse ancora in procedura oppure abbiano già fatto l'oggetto di una decisione da parte della SEM – vengono alloggiate presso uno dei Centri d'alloggio collettivo presenti sul territorio, oppure soggiornano brevemente in pensione in attesa di essere trasferiti in un Centro. Questa prima fase d'integrazione, della durata di circa 12 mesi, prevede dei moduli formativi volti all'acquisizione degli strumenti necessari per orientarsi nella vita quotidiana. La seconda fase di integrazione prevede il trasferimento dei richiedenti in alloggi individuali e il loro inserimento nel mercato de lavoro attraverso percorsi di integrazione individuali.

In Ticino la prima fase di integrazione viene svolta in collaborazione con la Sezione del Sottoceneri di Croce Rossa Svizzera, mentre la seconda con il Soccorso Operaio Svizzero.

### **3. CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE RICHIESTE DELLA MOZIONE**

#### **3.1 Chiusura dei bunker della protezione civile**

Attualmente in Ticino vi sono quattro Centri di alloggio collettivo.

Tre di essi, gestiti da Croce Rossa Svizzera Sezione del Sottoceneri su mandato cantonale, sono adibiti all'accompagnamento di persone provenienti da un percorso migratorio che si trovano nella prima fase di integrazione sul territorio, conformemente a quanto richiesto dall'Agenda Integrazione Svizzera<sup>1</sup>. Si tratta del foyer per minori (16-20 anni) non accompagnati, ubicato ad Arbedo-Castione, della struttura d'accoglienza per famiglie di Cadro e di quella per famiglie e minorenni non accompagnati (fino a 15 anni) di Paradiso.

Il quarto Centro, gestito direttamente dal Cantone, è ubicato presso la struttura della Protezione civile di Camorino ed è dedicato a uomini soli non vulnerabili a beneficio dell'aiuto d'emergenza, in quanto tenuti a lasciare il territorio nazionale con un termine di partenza a seguito di una decisione di non concessione dell'asilo o di non entrata in materia.

---

<sup>1</sup> Il Piano cantonale per l'attuazione dell'Agenda Integrazione Svizzera (strategie, obiettivi e relativi contenuti) è stato approvato attraverso la sottoscrizione di una Convenzione approvata dal Consiglio di Stato nel corso dell'autunno 2019.

Tutte le strutture sono regolarmente autorizzate dagli enti/uffici competenti e offrono delle soluzioni alloggiative ritenute dignitose, seppur ristrette. Presso tutti i Centri è inoltre disponibile un servizio sanitario e viene garantito l'accesso alla rete dei servizi psico-sanitari, in modo da assicurare un'adeguata presa a carico in collaborazione con i servizi presenti sul territorio.

Per quanto riguarda la richiesta di chiusura della struttura di Camorino, che è un Centro sanitario protetto, è opportuno illustrare il contesto entro il quale il Cantone si muove e le sfide che dovrà affrontare per garantire l'accoglienza ai richiedenti l'asilo che la Confederazione gli attribuisce.

Per adeguare la capacità ricettiva territoriale alle disposizioni federali, durante la legislatura 2015-2019 il Consiglio di Stato ha avviato il riassetto del settore cantonale dell'asilo, che prevede un adeguamento fino a circa 600-700 posti complessivi, idealmente in Centri medio-grandi, in modo tale da poter rispondere adeguatamente alle necessità di alloggio da destinare ai richiedenti l'asilo e senza dover far capo al collocamento in pensioni o altre strutture temporanee.

L'adeguamento della capacità ricettiva dovrebbe permettere, per quanto possibile, di rispondere in modo più strutturato a eventuali future variazioni del flusso migratorio, che conosce un'importante volatilità a dipendenza della situazione geopolitica dei Paesi di provenienza e può mettere in difficoltà il sistema di accoglienza.

Il potenziale migratorio verso la Svizzera, e in particolare il Ticino quale porta d'entrata principale dai flussi provenienti dall'Italia, rimane anche oggi elevato e possibile in qualsiasi momento, sebbene attualmente il numero di arrivi risulti piuttosto contenuto anche in seguito alla pandemia COVID-19 e alle conseguenze ad essa correlate. È tuttavia importante rilevare il fatto che la pandemia, oltre ad aver contenuto il flusso migratorio in entrata, ha generato un rallentamento di quello in uscita.

Per favorire delle condizioni di vita più dignitose, le persone che sono alloggiate nella struttura di Camorino possono utilizzare quotidianamente gli spazi dell'adiacente casetta gialla, precedentemente adibita ad abitazione del custode del Centro di manutenzione, messa a loro disposizione.

L'intento del Governo è comunque quello di trovare nuove soluzioni per garantire una risposta adeguata nel caso di aumento dei flussi migratori ed eventualmente considerare la chiusura di spazi oggi in uso.

Un primo importante tassello di questo processo consiste nella proposta di realizzazione di un Centro polifunzionale, destinato principalmente all'alloggio di richiedenti l'asilo, sul sedime dell'attuale Centro di Protezione civile a Camorino.

Il messaggio governativo per la richiesta del credito è stato licenziato dal Governo il 1 ottobre 2020 (messaggio n. 7898 concernente la "Concessione di un credito di CHF 11'000'000 per la realizzazione di un Centro cantonale polivalente a Camorino") ed è ora al vaglio del Parlamento.

Al riguardo si precisa tuttavia che questo nuovo Centro andrà sostanzialmente a sostituire quello di Paradiso, la cui chiusura definitiva è prevista per fine 2022. Sarà parte integrante del nuovo Centro anche l'impianto di Protezione civile (Centro sanitario protetto). Nell'investimento è prevista una completa riorganizzazione di questa struttura protetta, al fine di permetterne l'eventuale occupazione qualora la capacità ricettiva del Centro o delle altre strutture d'alloggio collettivo del Cantone non fosse sufficiente, qualora venissero a mancare le premesse per garantire la necessaria protezione per le categorie

particolarmente vulnerabili presenti nel Centro, oppure qualora risultasse indispensabile l'allontanamento temporaneo di alcuni ospiti della struttura situata in superficie.

Per il Governo è dunque importante poter contare su strutture di accoglienza in grado di rispondere in modo dignitoso ai bisogni delle persone accolte e nel contempo fronteggiare in modo flessibile l'evoluzione dei flussi migratori futuri.

Bisogna parimenti ricordare le oggettive difficoltà di ordine logistico, pianificatorio e di accettazione che il settore riscontra tutt'oggi nell'identificare spazi idonei all'alloggio da destinare alle diverse tipologie di persone afferenti al settore della migrazione.

A questo proposito, dopo aver valutato delle soluzioni alternative senza successo, il 14 luglio 2021 è stato aperto un bando per la raccolta di proposte d'alloggio per persone con un termine di partenza a beneficio dell'aiuto d'emergenza.

Con questo esercizio si intende identificare una soluzione alternativa alla struttura di Camorino, anche in vista dell'avvio dei lavori per l'edificazione del nuovo Centro cantonale polivalente.

Considerato quanto indicato, si ritiene che la chiusura della struttura di Camorino potrà avvenire compatibilmente all'identificazione di un'adeguata soluzione alternativa. La sua chiusura è comunque prevista quando, previa approvazione da parte del Gran Consiglio, inizieranno i lavori di edificazione del nuovo Centro polifunzionale.

### **3.2 Istituzione di un garante cantonale indipendente**

In Ticino le persone afferenti al settore dell'asilo si muovono entro una rete variegata e strutturata su più livelli.

A livello cantonale il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), tramite l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR), è chiamato a provvedere all'attribuzione degli alloggi, al pagamento dei costi sanitari e all'erogazione delle prestazioni finanziarie, ivi compresa quella dell'aiuto d'emergenza, riconosciuta alle persone colpite da un rigetto della domanda d'asilo o da una decisione di non entrata in materia.

In generale l'URAR presidia e coordina le attività svolte a favore dei richiedenti l'asilo ed è tenuto a verificare la qualità delle prestazioni. Come indicato nella premessa, l'accompagnamento sociale nella vita quotidiana e la presa a carico per favorire l'integrazione dei migranti sono demandate a due partner: Croce Rossa Svizzera Sezione del Sottoceneri (CRSS), che si occupa delle persone al momento della loro attribuzione al Ticino, e Soccorso Operaio Svizzero (SOS), Sezione Ticino, che le segue a partire dal loro trasferimento in alloggi individuali.

Le prestazioni richieste ai partner sono fissate all'interno di contratti di prestazione che regolano la relazione tra le parti e gli obiettivi attesi. L'URAR adotta un modello per il controllo della qualità delle prestazioni, che prevede, oltre agli incontri semestrali con i partner, il monitoraggio sul campo delle prestazioni erogate, così come la verifica a campione della soddisfazione degli utenti, in modo tale da poter adottare le adeguate misure di aggiustamento in caso di comprovata necessità.

Il primo livello della rete con la quale i richiedenti l'asilo entrano in relazione è rappresentato dal personale che lavora a stretto contatto con loro, in primis gli operatori di CRSS dei Centri

collettivi e, successivamente negli appartamenti, quelli di SOS. Queste figure professionali si occupano della presa a carico sociale e sanitaria, così come della promozione dell'integrazione, attraverso la formazione dei migranti (apprendimento della lingua italiana, recupero delle competenze di base, ecc.) e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il secondo livello è rappresentato dal Cantone, in qualità di organo preposto all'erogazione delle prestazioni, l'integrazione, l'attribuzione di un alloggio e in generale per il coordinamento e la supervisione dei partner contrattuali.

Un ulteriore referente è il Consultorio giuridico di SOS Ticino (non finanziato tramite un mandato cantonale), che offre un servizio gratuito a 360 gradi ai migranti presenti sul territorio, sia per le questioni giuridiche prettamente legate alle procedure d'asilo (consulenza specialistica su mandato della Confederazione) sia per questioni legate alle condizioni personali dei migranti e alle eventuali violazioni dei loro diritti.

Come tutti i cittadini residenti, anche i migranti hanno la facoltà di rivolgersi alle autorità di polizia, nel caso in cui si sentissero lesi nei loro diritti.

Non da ultimo esiste in Ticino un'importante rete di volontari che si adopera per dare loro supporto nei più svariati ambiti, che spaziano dalla scuola fino al settore socio-sanitario. Queste figure si aggiungono a quelle istituzionali che agiscono su mandato cantonale, supportando e guidando i migranti nella tutela dei loro interessi.

Considerato l'ampio spettro di figure di riferimento elencate, non si ravvede la necessità di istituire un'ulteriore figura di riferimento nei termini di quanto richiesto dalla mozione.

### **3.3 Regolamentazione nell'ambito delle espulsioni**

In merito all'ultima richiesta della mozione, volta a introdurre una regolamentazione che vieti gli interventi notturni nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato e un divieto di espulsione per i minorenni e per i membri della loro famiglia che li accompagnano in Svizzera, si osserva quanto segue.

In primo luogo è necessario provvedere alla distinzione tra l'espulsione e l'allontanamento ai sensi del diritto migratorio. L'espulsione è disposta da un giudice nel contesto di un procedimento penale sulla scorta dell'art. 66a del Codice penale (CP) ed è quindi un provvedimento di natura penale. L'allontanamento nell'ambito di una procedura d'asilo è invece disposto quale misura amministrativa dalla SEM in caso di decisione negativa di una domanda d'asilo (diniego o non entrata in materia).

Vi sono due tipologie di allontanamento: il trasferimento verso il paese Dublino competente e il rimpatrio verso il Paese d'origine.

Ritenuto che la competenza decisionale è della SEM, la valutazione di merito circa la decisione di allontanamento, tenendo conto della specificità della situazione, è presa in quella sede.

Al Cantone è invece demandato il compito di eseguire tali misure secondo gli accorgimenti specifici concordati. In virtù dell'art. 46 cpv. 1 della Legge sull'asilo del 26 giugno 1998 (LAsi; RS 142.31), il Cantone di attribuzione è tenuto ad eseguire l'allontanamento della persona in oggetto di una decisione negativa in materia d'asilo emessa dalla SEM, sia in procedura di riammissione verso un paese Dublino sia in procedura di rimpatrio nel Paese d'origine.

Si precisa inoltre che l'allontanamento è predisposto sulla scorta di una decisione cresciuta in giudicato. L'autorità incaricata dell'esecuzione non ha pertanto alcuna facoltà di esaminarne la fondatezza.

Parimenti, per quanto attiene all'applicazione pratica, nella procedura di allontanamento il Servizio asilo dell'Ufficio della migrazione provvede, per il tramite del Servizio rimpatri stranieri della Polizia cantonale (SRS), a intimare la decisione della SEM. Lo stesso si occupa di prenotare presso il Servizio SwissREPAT della SEM il volo verso il Paese di destinazione.

In seguito, detto Servizio della SEM comunica all'Autorità cantonale gli orari e i percorsi da lui stabiliti per l'allontanamento. Il trasferimento dal Ticino all'aeroporto di partenza, sulla base del piano di volo stabilito da SwissREPAT, viene poi organizzato ed effettuato dal SRS della Polizia cantonale giusta l'art. 27 dell'Ordinanza sulla coercizione di polizia e le misure di polizia negli ambiti di competenza della Confederazione del 12 novembre 2008 (Ordinanza sulla coercizione; OCoe; RS 364.3). L'informazione del momento esatto della partenza non viene comunicato a priori per evitare di compromettere la misura, poiché la persona potrebbe sottrarsi all'allontanamento.

Di conseguenza i Servizi cantionali si limitano ad attuare i rinvii disposti dalla SEM. Qualora essi dovessero rifiutarsi di dare seguito all'esecuzione di tali allontanamenti, l'art. 89b LAsi prevede la penalizzazione di questi Cantoni sotto forma di decurtazione dei relativi forfait.

Da ciò deriva che l'Autorità cantonale non ha uno spazio di manovra per introdurre nuove disposizioni in quest'ambito, come quelle richieste dai mozionanti, essendo lo stesso di pertinenza federale.

In effetti, nell'ambito della legislazione in materia di persone straniere, si osserva che vige la subordinazione del diritto cantonale al diritto superiore nazionale. In virtù del principio derogatorio del diritto costituzionale federale ("derogatorische Kraft des Bundesrechts") (cfr. Häfelin – Haller- Keller - Thurnherr, "Schweizerisches Bundesstaatsrecht", n. 947, Zurigo 2016), laddove la materia è già regolata a livello federale, al legislatore cantonale non rimane margine di manovra; nello specifico per modificare quanto stabilito dalla Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione del 16 dicembre 2005 (LStrI; RS 142.20) e dalle relative Ordinanze, nonché dalla LAsi e dalle sue Ordinanze d'applicazione. Infatti, in ossequio all'art. 121 cpv. 1 della Costituzione federale (Cost; RS 101), "la legislazione sull'entrata, l'uscita, la dimora e il domicilio degli stranieri nonché sulla concessione dell'asilo compete alla Confederazione".

È bene ricordare che tutti gli attori istituzionali agiscono tenendo conto dei diritti fondamentali e delle garanzie costituzionali prescritte dai trattati internazionali, dalla Costituzione e dalle leggi svizzere; le persone straniere devono dal canto loro attenersi alle norme nazionali vigenti in materia di stranieri e di asilo e rispettare le decisioni cresciute in giudicato qualora esse stabiliscono che non vi sono i presupposti per potersi avvalere di un titolo di soggiorno nel nostro Paese. In questi casi le persone straniere devono abbandonare la Svizzera.

Le Autorità offrono supporto per il ritorno fornendo anche delle prestazioni di aiuto in caso di partenza volontaria. È chiaro che in uno stato di diritto, in ossequio dei principi della parità di trattamento e della legalità, è fondamentale che le decisioni emanate dalle autorità competenti e cresciute in giudicato siano rese esecutive anche qualora gli interessati vi si oppongano.

#### **4. CONCLUSIONI**

Sulla scorta di quanto precede, lo scrivente Consiglio invita il Parlamento a respingere le richieste contenute nella mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

## MOZIONE

### Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona

del 16 settembre 2019

Ogni essere umano ha il diritto di essere tutelato, ascoltato e difeso. La sua dignità deve essere garantita da ogni Stato e deve esserci un organo di giudizio prima e di controllo poi.

Oggi ai migranti e richiedenti d'asilo è garantita la procedura dall'avvio della stessa fino alla decisione amministrativa finale. Per contro la situazione delle persone per le quali è stata presa una decisione di non entrata in materia (NEM) o di rimpatrio a seguito del rigetto della domanda di asilo esula da qualsiasi procedura ufficiale e sorveglianza dei diritti delle persone e dei minori.

La Storia umanitaria della Svizzera dimostra che il nostro Paese ha sempre avuto sensibilità particolare che lo ha portato a diventare la sede di molte organizzazioni umanitarie fra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Nella Costituzione federale svizzera è scritto a chiare lettere che:

- La dignità della persona va rispettata e protetta.
- Ognuno ha diritto alla libertà personale, in particolare all'integrità fisica e psichica e alla libertà di movimento.
- I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.

Oggi purtroppo in Svizzera, nell'ambito delle procedure d'asilo e riguardo ai richiedenti d'asilo, ci sono delle situazioni in cui la persona perde sostanzialmente la sua qualifica di essere umano e non ha più nessun diritto, non esistendo più come persona, in quanto non c'è un controllo su quanto gli sta capitando o un'autorità a cui possa rivolgersi in caso di eventuali o presunti abusi.

In questa situazione non si possono perciò escludere situazioni in cui la dignità umana non è più garantita.

La recente canicola ha evidenziato quanto l'alloggio di richiedenti d'asilo o migranti a statuto NEM nei bunker della Protezione civile non sia affatto idoneo, soprattutto per un periodo medio-lungo, poiché non può garantire le condizioni minime (condizioni igieniche, temperatura, areazione, umidità, ecc.) che rispettino la dignità della persona nella sua vita quotidiana. Una situazione che non può essere accettata, evidenziata dallo sciopero della fame di richiedenti d'asilo alloggiati presso il bunker della Protezione civile di Camorino che solo dopo la loro protesta, la quale quando giunge allo sciopero della fame mette a rischio l'incolumità e la salute della persona, hanno ottenuto una soluzione e il trasferimento per alcuni di essi. Una protesta, va ricordato, contro la decisione di chiudere il bunker tra le 9 e le 18, e di non consentire la presenza di rifugiati all'interno per la necessità di arieggiarlo durante le ore più calde della giornata. Una decisione che dimostra che il luogo non è assolutamente adeguato alla vita delle persone al suo interno.

Particolarmente allarmanti sono anche le situazioni dei rimpatri forzati in cui i migranti possono venire a trovarsi legati per diverso tempo fino a finire, sempre legati, su un sedile di un aereo.

Le modalità disumane di ritorno in patria sono state ricostruite dall'ONG Augenau sulla base delle indicazioni fornite da poliziotti e dalle testimonianze di richiedenti l'asilo. Delle situazioni evidenziate dal settimanale Il Caffè nell'edizione del 23 giugno 2019.

*Manette e catene. Cappuccio e casco. Il ricordo di quei momenti ancora li terrorizza. Joelson e Tatiana, non dimenticheranno mai quelle ore di qualche mese fa, quando sono stati prelevati dal loro appartamento di Albinen (VS) e, via Zurigo, riportati in Italia, a Napoli. L'hanno raccontato alla Repubblica, che li ha incontrati nel centro di accoglienza di Napoli durante una serie di servizi sui migranti che da Berlino vengono rimandati in Italia. "Ci hanno messo le manette alle mani e le catene ai piedi". E lo ripete al Caffè Renata Molino, la responsabile del centro di accoglienza di Napoli*



gestito da una ONG, , che più volte ha sentito la loro testimonianza. “Sapevano di non poter restare in Svizzera, sapevano del regolamento di Dublino, avevano già firmato le carte per il trasferimento”.<sup>2</sup>

Il racconto del rimpatrio della famiglia di Joelson e Tatiana, con la loro figlia minorene:

*“Quel giorno ero a casa da sola con la piccola Leora, nata in Svizzera, all’epoca aveva pochi mesi. Mio marito era fuori. Suona il campanello, sono dei poliziotti mi dicono che c’è un aereo pronto per noi. Cerco di andare verso mia figlia. Me lo impediscono, mi afferrano per le braccia, mi ammanettano e mi incatenano. E mi picchiano, perché grido”. Ad un certo punto le avrebbero chiesto di spogliarsi per una perquisizione corporale. “Mi strappano gli abiti, mi toccano ovunque”. Nel frattempo, rientra Joelson. “Picchiano e stratttonano anche lui. Ma lo saprò solo dopo, quando ci rivedremo all’aeroporto. Senza nostra figlia, che non sappiamo dov’è”. Tatiana si ribella. La situazione precipita. “Mi mettono - ha raccontato la donna - un casco nero sul cappuccio, un nastro sulla bocca, poi ci fanno salire sull’aereo e ci legano al sedile”. Poi la piccola arriva in braccio a una poliziotta. “Li supplico di darmela. ‘No è nata in Svizzera e qui resta’, dicono le guardie”. Si scatena l’inferno. Marito e moglie si rivoltano, gridano, protestano. Sino a quando il pilota esce dalla cabina e dice che così non parte. La piccola, sempre nella versione dei profughi, viene portata a bordo e messa in fondo all’aereo, dove resterà sino alla fine del viaggio. A Napoli la coppia viene slegata, la bimba riconsegnata. “Mai avremmo pensato di subire tanta violenza anche in Europa, già l’abbiamo patita nei nostri Paesi”.<sup>3</sup>*

Queste situazioni, che oltretutto coinvolgono anche dei bambini minorenni, in questo caso una bambina di otto mesi, non sono accettabili.

Vista la situazione e le possibilità di abusi sulle persone e sui minori senza alcun controllo è assolutamente necessaria la figura di un garante, come proposto dall’avv. Paolo Bernasconi.

*“L’unico modo per combatterli (gli abusi) – sostiene – sarebbe la creazione di una nuova figura a tutela dei migranti. “Non stupisce che gli eccessi di polizia proliferino – afferma –. Se non si cambia nulla, gli abusi continueranno a proliferare. Poiché nel sistema attuale gli asilanti non sono dei soggetti di diritto, non valgono niente, possono essere trattati peggio dei criminali.”<sup>4</sup>*

La richiesta di un garante dei migranti formulata da Paolo Bernasconi potrebbe ridurre i potenziali abusi sulle persone e sui minori in situazioni critiche anche per la polizia.

Una soluzione che crediamo possa essere auspicata da entrambe le parti, migranti e autorità stesse, proprio perché in queste situazioni critiche tutti sembrano essere lasciati a sé stessi, con l’unico obiettivo da parte dell’autorità di risolvere la situazione di crisi effettuando al più presto l’imbarco sull’aereo, che li riporterà in patria.

Questa proposta ha trovato il sostegno di diverse personalità che operano nel campo o sono vicine a situazioni tragiche come Don Feliciani, Gabriela Giuria, Raffaele Besomi e Lara Robbiani Tognina.

Oggi la Legge federale sull’asilo, applicata nel caso di richiesta d’asilo, prevede il diritto ad una rappresentanza legale. Non hanno però questo diritto le persone per le quali è stata decisa una non entrata in materia (NEM) e le persone per le quali la procedura d’asilo è conclusa e sono in attesa di rimpatrio. Oggi per queste persone, che possono comunque ancora soggiornare per svariati motivi sul nostro territorio, non sono più garantiti i diritti della persona.

Non si sa dove sono, dove alloggiano, chi possono vedere, quanti trasferimenti fanno. Per queste persone vengono prese decisioni anche drastiche.

Attualmente possono essere trasferite da un luogo all’altro, messe in carcerazione amministrativa senza che ci sia nessuna autorità che controlla la legalità e l’adeguatezza di queste misure.

Con questa mozione si chiede quindi la chiusura dei bunker della PC destinati all’alloggio dei rifugiati e la sostituzione degli stessi con una soluzione adeguata alla vita dei rifugiati nel rispetto della loro dignità.

---

<sup>2</sup> Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

<sup>3</sup> Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

<sup>4</sup> Il Caffè, edizione del 23 giugno 2019

Con la stessa mozione si chiede anche l'istituzione di un garante cantonale indipendente al quale queste persone possano far capo. Deve essere dotato dei mezzi necessari per controllare le condizioni di alloggio e di sopravvivenza di tutte le persone in attesa delle decisioni che le riguardano, di conseguenza deve essere informato riguardo ad ogni decisione che riguarda queste persone.

Si chiede inoltre una regolamentazione che vieti gli interventi a sorpresa di notte nell'abitazione delle persone che vengono espulse in modo forzato. Deve pure essere vietata l'espulsione di ogni minore dal momento perché protetto dalle norme del Codice civile svizzero in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo. Il divieto di espulsione deve valere anche per i membri della famiglia che accompagnano il minore in territorio svizzero (principio dell'unità della famiglia).

Per il Gruppo PS

Ivo Durisch

Bang - Biscossa - Buri - Corti - Ghisletta -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica - Storni